

**Il dibattito**

## Partiti divisi su una nuova legge Centri pronti

L'ipotesi di intervenire con una nuova legge, invocata da alcuni subito dopo la sentenza della Consulta che ha abbattuto il divieto alla eterologa, divide il Parlamento e le coscienze. La decisione della Corte costituzionale, secondo la Conferenza episcopale italiana, lascia «alcuni nodi problematici che suscitano dubbi e preoccupazioni». In particolare «viene affermato un non meglio precisato diritto al figlio o diritto alla genitorialità, col rischio di confondere il piano dei desideri con il piano dei diritti». E mentre i centri in tutta Italia si

dicono già pronti a praticare la eterologa, si solleva il dubbio di un vuoto normativo. Per il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, servirà capire se toccherà al Parlamento occuparsi di aspetti come l'eventuale anonimato di chi cede i gameti. «Come ci comporteremo con i figli dell'eterologa? Ci vorrà una norma, non credo che bastino i decreti». «Nessun vuoto normativo» invece, secondo Amedeo Santosuosso, bioeticista e consigliere di Corte d'appello a Milano: «Il regime giuridico è perfetto». Altro possibile effetto della sentenza: migliaia di coppie che non potevano avere figli, se non attraverso il ricorso alla eterologa, potrebbero chiedere un risarcimento allo Stato. A valutare questa ipotesi sono gli avvocati dell'associazione Coscioni, che hanno seguito buona parte dei procedimenti contro questo aspetto della legge 40.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

